

**67 P. FULGENZIO PASTORELLI. Ritiro Presentazione. (4)
Soriano al Cimino, 23 aprile 1746. (Originale AGCP)**

Lo incoraggia a compiere la grande missione di formare buoni religiosi. Sua prudenza nello scusare gli altrui difetti.

I.M.I.

Car.mo ed amatissimo P. Fulgenzio,

Scrivo al P. Tommaso (1) in risposta della sua, e procuro consolarlo e dirgli il fine per cui scrissi, ecc. Se l'accetterà non so, lo spero. Godo in Dio dei chiodi che mi tengono in croce, sebben piccoli, perché sono non solo piccolo, ma putridissimo animalaccio dei più schifosi, ecc.

Godò sentire i soggetti che V. R. mi accenna. La lettera del signor canonico Randone non l'ho veduta: credo avrà risposto V. R., sebbene anch'io ho scritto al signor conte Garagni (2) per atto di gratitudine, ecc. Scriverò ai soggetti di Orvieto in questa posta. Si puole ricevere non solamente questi, ma quel di Lucca, di Piemonte, se vengono, e tutti quelli che sono chiamati da Dio; essendo segno ben chiaro della divina chiamata lo scrivere con tanta istanza e di lontano. Procuri V. R. che abbiano i dovuti requisiti e lo studio necessario, ecc. come credo abbiano i detti postulanti, rimettendomi pure all'altra mia, mandata da Bartolomeo (3), ecc.

Scrivo anche un biglietto al P. Antonio (4). Adoro la Volontà di Dio, che mi tiene così. Adunque, carissimo P. Fulgenzio, riceva pure i postulanti con le solite cautele e requisiti; e si armi sempre più di confidenza in Dio, che vedrà gran cose, gran cose; non dico altro. Dei Ritiri se ne fonderanno; vedrà. Li riceva adunque in nome di Dio. Oh, che gran missione il buon Dio fa fare a V. R.! Oh, quanto vorrei dirle! In Paradiso vedremo tutto in Dio. Ho molto da fare e non le dico altro; procuri nelle conferenze di tenere prevenuti gli ottimi nostri Religiosi, affine soffrano e compatiscano l'infermità del soggetto (5): già m'intende: e Dio sa la mia pena, ma *in pace est amaritudo mea amarissima* [Is 38,17]: gli dica che lo guardino con occhio semplice, caritativo, ecc. per mantener la vera pace; mi sono scordato di dire al P. Tommaso, che il P. Marcaurelio non potrà venire in Vetralla, che vi è da fare qui per fabbrica ecc.

Si farà alla meglio, ed anderà tutto bene. Raccomando tutto alla carità di V. R. Stia certissimo che Dio guida e maneggia il suo cuore, non dubiti di niente, apparecchi grandi Servi di Dio per la vigna di Gesù. Oh, che gran missione! Addio, l'abbraccio *in Domino* con tutto il cuore. I miei più cari saluti a tutti, a tutti, che con tutto l'affetto li abbraccio nel Cuore dolcissimo di Gesù, e sono sempre.

Di V. R.

Il signor Cardinale (6) s'aspetta a momenti, ed io spero porterà il Breve ecc. la spesa non è poca. Lo saluto per parte di tutti di qui.

Soriano, Ritiro di S. Eutizio ai 23 aprile 1746.

Indeg.mo Servo aff.mo
P. d. +

67

1. P. Tommaso Struzzieri.
2. Giovanni Battista Randone era segretario del Conte Abate Garagni. I due erano prima a Roma dove li conobbe Paolo della Croce. Quando Paolo scrive questa lettera essi stavano a Torino, loro patria e il Randone era rettore del seminario. Vi sono varie lettere di Paolo ai medesimi che furono sempre affezionati alla Congregazione orientandovi valide vocazioni.
3. Sembra un domestico del Ritiro.
4. P. Antonio Danei non riusciva a vivere nella solitudine, pur essendo di carattere buono e valido missionario. Paolo ne soffriva e lo dimetterà più tardi dalla Congregazione.
5. Probabilmente si tratta del P. Carlo Salemmi che diede molti dispiaceri al fondatore, fu dimesso nel 1750.
6. E' il cardinale Annibale Albani.